

IL CONCERTO DI IERI ALL'AUGUSTEO

I «Canti», di Pizzetti e
la «Nona», di Beethoven

Il segreto di Susanna non è più un segreto per alcuno. La minuscola *ouverture* della commedia lirica di Ermanno Wolf Ferrari fa ogni tanto capolino all'Augusteo. Bernardino Molinari la presenta sorridendo, la fa girare su di sé stessa con la velocità di un trottole e poi la ripone nella scatola dei giocattoli. Il pubblico applaude Susanna e costei si ritiene, per qualche momento, degna discendente dell'omonima eroina biblica che faceva perdere la testa anche ai vecchi.

Ieri, all'Augusteo, prima dei *Canti della stagione alta* di Ildebrando Pizzetti e della *Nona sinfonia* di Beethoven, Susanna «ha fatto il suo numero». Tutti contenti. Un po' d'allegria fa sempre bene e prima di prendere contatto con la patetica e contegnosa musica del Pizzetti era opportuno fare un po' di moto.

Del pregi vari che si riscontrano nei *Canti della stagione alta* abbiamo parlato a sufficienza quando la composizione pizzettiana venne eseguita per la prima volta all'Augusteo col pianista Carlo Vidusso, quello stesso che ieri abbiamo avuto il piacere d'applaudire. Notammo, allora, la maestosa linea della composizione, la melodiosità quasi continua del discorso musicale e la semplicità dei mezzi usati dal maestro. Riascoltando, a distanza di un anno, questi *Canti* — che nell'insieme, costituiscono un vero e proprio *Concerto per pianoforte e orchestra* — ci siamo ancor meglio persuasi delle loro virtù: però, per essere sinceri, dobbiamo dichiarare che ci è parso un po' eccessivo lo squilibrio tra i brani lenti e quelli vivaci. I primi sono soverchianti sin quasi a diventare opprimenti: soltanto nell'ultimo tempo c'è della vivacità vera, ma l'allegria dura poco. L'orchestra si stanca subito e l'incasso della musica diventa nuovamente grave e serio. Ad ogni modo, l'ultima parte del lavoro, fortemente ispirata e strapiena di lirismo, ha un potere di seduzione al quale non si può sfuggire. E ieri, finita l'esecuzione, l'intera massa del pubblico ha acclamato a lungo, con sincero slancio di simpatia, i *Canti della stagione alta*, egregiamente interpretati dal maestro Molinari. Il pianista Vidusso ha ottenuto un successo personale assai considerevole.

Pizzetti è stato servito a dovere dal direttore d'orchestra, dal pianista e dal pubblico. Congratulazioni al maestro illustre e caro!

Si apre ora il gabbione d'oro ed esce fuori il leone.

Ecco Beethoven ed ecco la *Nona sinfonia*. Tutti zitti, a capo scoperto, in umile atteggiamento. Passa il genio e si ode una musica che avrà risonanza nei secoli. Accenti drammatici cupi, imprecazioni convulse e invocazioni grandiose; poi una rapida incursione nel regno di Dioniso; quindi una meditazione sublime, che reca l'oblio di ogni lontana angoscia: infine un canto di gioia quale gli uomini, prima di Beethoven, non avevano conosciuto. Grida di giovinezza straripante, serenità di cuori avvinti dalla Fede: momenti di estasi mistica e momenti di ebbrezza bacchica. La *Nona* finisce con un tripudio incompsto di suoni. L'uomo non si domina più, nè vuol domi-

narsi. Egli è smodatamente felice... Quanto ha sofferto, però, prima di liberarsi dagli atroci affanni e dalle brutture miserabili della vita!...

Il ciclopico poema beethoveniano era già stato varie volte diretto all'Augusteo da Bernardino Molinari e sempre con piena fortuna. Anche ieri la sorte si è mostrata premurosa amica del maestro romano. Di fatti, ogni brano della sinfonia ha riscosso applausi in vastissima misura.

Il Molinari conosce, come pochi altri, le difficoltà e le risorse della *Nona sinfonia*: supera le une con elegante baldanza e sfrutta le altre con sagacia sottile. Però ci è parso, ieri, che egli tendesse troppo ad affrettare i movimenti. Nello *Scherzo* la velocità dei tempi ha raggiunto l'ultimo limite e non crediamo che la musica se ne sia avvantaggiata. Però, per il pubblico, l'effetto è stato irrestibile.

I solisti — signora Laura Pardini e Lavinia Mugnaini, signori Paolo Marion e Armando Dadò — hanno sostenuto senza vacillare la loro parte, breve ma terribilmente pesante. Il coro istruito dal maestro Bonaventura Somma è apparso splendido per equilibrio, fusione e sicurezza d'intonazione.

Con questo solenne concerto — e con questa vittoria del maestro Molinari — si è chiuso il ciclo dei concerti di quest'anno all'Augusteo. Avremo tuttavia due altre importanti manifestazioni d'arte martedì 24 e giovedì 26 aprile. L'*Orchestra Filarmonica di Berlino* diretta dall'insigne maestro Wilhelm Furtwängler svolgerà due programmi di musica tedesca (Haendel, Beethoven, Brahms, Strauss ecc.). E' ozioso richiamare l'attenzione dei cultori di musica sul duplice avvenimento d'arte, già precedentemente annunziato e del quale si parla da vari giorni con interesse stragrande.

A. G.